

Corteo orangista deviato Londonderry evita lo scontro

NOSTRO SERVIZIO

■ BELFAST. Dopo i cattolici, anche i protestanti di Londonderry hanno deciso di accogliere gli inviti alla prudenza. Ieri infatti gli unionisti hanno deviato la loro manifestazione, rinunciando ad una parte della loro tradizionale marcia lungo le mura della città, organizzata ogni anno per ricordare il ruolo decisivo avuto nel 1688 dagli Apprentice Boys delle antiche corporazioni nella difesa della roccaforte protestante dell'Irlanda del nord contro le truppe cattoliche assediati.

Il giorno prima anche i cattolici avevano scelto la prudenza. Venerdì infatti i vertici del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, erano riusciti a convincere i militanti cattolici di Londonderry a non rispondere alle provocazioni degli unionisti, e a deviare la loro controdimostrazione dai quartieri protestanti. Si temevano comunque scontri e disordini in occasione della marcia, tanto che le forze dell'ordine avevano bloccato il tratto della cinta muraria che sovrasta il quartiere cattolico di Bogside. Appelli alla calma ed alla responsabilità erano stati rivolti tanto dai vertici dei partiti e delle gerarchie ecclesiastiche delle due comunità, quanto dal Presidente americano Clinton.

La decisione di non effettuare la marcia non basta tuttavia per far calare la tensione. Il «governatore» della confraternita degli Apprentice Boys, Alistair Simpson, ha dichiarato che «è nostra ferma intenzione percorrere tutte le mura quando lo riterrò opportuno, ma non oggi». Intanto però le autorità hanno deciso di lasciare i cavalli di frisia e il filo spinato sul tratto di mura vietato. Pur rinunciando all'«incursione» nelle zone controllate dai cattolici i protestanti non hanno interrotto le tradizionali manifestazioni che ogni anno ricordano gli avvenimenti del 1688. Almeno ventimila protestanti si sono infatti dati appuntamento a Londonderry da tutta l'Irlanda del Nord, con l'Union Jack in pugno, i tamburi, le bande per sfilare nelle strade e per ricordare che sono loro, i protestanti, quelli che vinsero una guerra oltre tre secoli fa.

Prima della decisione dei protestanti di limitare la marcia la tensione era salita alle stelle. Un nostro diritto, marciare lungo le «nostre» mura, dicevano i protestanti. Una provocazione, ribattevano i cattolici.

Ma, alla fine, almeno fino a ieri sera è prevalso il buon senso e si è riusciti ad evitare scontri e violenze. Alla mezzanotte di venerdì, la polizia ha consentito la piccola cerimonia dello sparare di un cannone delle mura e l'innalzamento della bandiera britannica sulle mura, elementi della tradizione nel giorno che commemora la resistenza dei protestanti all'assedio dell'armata cattolica di Giacomo II nel 1688.

Gli «apprendisti» si sono radunati intorno al Memoriale dei caduti delle guerre mondiali, dove hanno deposto una corona di fiori, e poi la marcia si è poi diretta verso il Diamond, in zona protestante. Tappa successiva la cattedrale anglicana di Santa Colomba, anch'essa in un quartiere protestante, the Fountain.

La parata è stata sorvegliata a vista da migliaia di agenti di polizia e di soldati britannici che sono riusciti ad evitare gli scontri che si temevano. L'altra sera tremila persone, giunte da diversi quartieri cattolici di Londonderry, sono affluite verso la piazza del municipio, evitando accuratamente di attraversare i quartieri protestanti. I dimostranti hanno ascoltato gli appelli alla moderazione degli esponenti della comunità cattolica nazionalista della città prima di disperdersi nella calma verso le ventuno.

Se ci sarà un confronto nel fine settimana, sarà da imputare agli Apprentice Boys - aveva ammesso il leader cattolico McGuinness, accusando gli unionisti protestanti di «settarianismo, bigottismo e razzismo» e rigettando su di loro la responsabilità di un mancato accordo sul percorso della marcia protestante.



Agenti a Londonderry controllano la marcia dei protestanti

Alastair Grant/Ap

Risarcimento record in Usa ma bisogna aspettare gli appelli

Un miliardo per cancro dalle ditte del tabacco

NOSTRO SERVIZIO

**Giappone
Non
vittima
del morbo**

Una donna di 80 anni, morta ieri per insufficienza renale, è la nona vittima del colibacillo O-157, che ha provocato la più grossa intossicazione alimentare del dopoguerra in Giappone. L'anziana donna era originaria della località di Yamagata (nord). Si tratta del primo caso riscontrato nella regione di Tohoku, una zona che si credeva solo marginalmente toccata. Come causa possibile dell'avvelenamento di massa, il ministero della sanità giapponese ha indicato i germogli di un ravanello che vengono utilizzati per insaporire gli alimenti, ma non si escludono carne cruda e acqua.

■ NEW YORK. Con una sorprendente decisione contro gli invincibili avvocati della industria del tabacco, una giuria della Florida ha stabilito un formidabile risarcimento in denaro per un uomo ammalato di cancro ai polmoni. La vittima delle sigarette si chiama Grady Carter, ha sessantasei anni e cinque anni fa è stato colpito da un tumore ai polmoni. I giudici hanno deciso che due grandi compagnie di sigarette dovranno versare 750 mila dollari (circa un miliardo e duecento milioni) sul suo conto in banca a titolo di riparazione per i danni creati dai loro prodotti. Carter è un uomo che ha iniziato a fumare a 17 anni e non ha mai smesso per 44 anni consecutivi. La decisione della giuria si è basata sul fatto che le sigarette avevano un difetto «legale»: non avvisavano con sufficiente enfasi la gente del pericolo che si corre fumando. La responsabilità della malattia del signor Carter è stata divisa tra la Philip Morris e la «RJR» Nabisco Holding.

La causa è stata vinta dall'avvocato Norwood Wilner. Questo avvocato rappresenta altri sessanta clienti con casi analoghi, tutti firmatari di una denuncia contro le compagnie del tabacco. Se dovesse vincere tutte queste cause, per i produttori di sigarette sarebbe un vero

e proprio tracollo finanziario. E infatti ieri la sentenza della Florida ha avuto notevoli ripercussioni economiche nazionali: le azioni della Philip Morris e di altri compagnie di tabacco quotate in Borsa sono letteralmente crollate. Alla giuria sono state necessarie nove ore per deliberare. Ma non è affatto detto che la sentenza sarà esecutiva. Cioè che il signor Carter vedrà davvero i suoi 750 mila dollari. È abbastanza probabile che - come già è avvenuto molte volte - la sentenza sarà rovesciata in appello. E quindi non creerà un precedente giudiziario. Grady Carter è un ex controllore di volo, oggi è in pensione e vive con la moglie in un paesino della Florida, vicino al mare. Ha fumato sigarette «Lucky Strike» fino al '72 e poi molti altri tipi. Ha provato a smettere almeno dieci volte ma non ci è mai riuscito fino a quando gli hanno diagnosticato un cancro ai polmoni nel '91, e poi lo hanno operato lasciandolo con un polmone solo. Allora lui ha fatto causa e ha chiesto un risarcimento di almeno 1 milione e mezzo di dollari. La giuria ha dimezzato le sue pretese.

L'industria del tabacco finora non ha mai pagato danni per processi perduti contro fumatori colpiti dal cancro o da altre malattie. Ieri i proprietari della «Lucky Strike» han-

no commentato la sentenza dichiarandosi «estremamente scioccati». E hanno aggiunto di essere sicuri che in appello la sentenza sarà rovesciata. Quanto al merito del processo, hanno sostenuto che è stato «pregiudizialmente rovinato dall'aver permesso alla giuria di ricevere prove inammissibili e di ascoltare testimonianze basate su pure speculazioni, inclusa quella per la quale la compagnia avrebbe dovuto dare mercato a sigarette meno dannose senza che venisse offerta nessuna prova che tale alternativa fosse un'alternativa reale e possibile».

Gli attivisti antifumo hanno salutato con gioia il verdetto. La Philip Morris invece ha diffuso un comunicato nel quale dichiara che «la sentenza è un'aberrazione», e che il signor Carter «non ha provato in alcun modo che le sigarette che lui ha fumato sono state la vera ragione della sua malattia».

Recentemente altri cittadini americani avevano vinto cause contro le compagnie del tabacco, ma senza però ricevere un soldo. Nel 1990, in New Jersey, una donna ottenne 400 mila dollari di risarcimenti, ma li perse due anni dopo in appello. Nello stesso anno i familiari di un uomo morto di cancro nell'87 ottennero una sentenza favorevole dal punto di vista di principio, ma senza un solo dollaro di risarcimento.

Uno Tre Tre Nove... Mille e Trentotto e Trenta e Nove giorni dalla crudeltà di quella partenza di

MARINKA

per l'eternità di questa nostra specie che ancora non ha mai ingaggiato la lotta contro «l'ultimo nemico» e lo ricorda, ancora e sempre, il superstita della famiglia italo-ungherese Dallos-Toti, il compagno di Marinka Dallos, la pittrice comunista di cui «Arte in Lotus», il catalogo delle opere d'arte acquisite nella raccolta della Cgil, per la Mostra in corso nella Sala delle Colonne di Rimini, pubblica, a pagina 125, la piccola riproduzione dell'immenso olio sulle lotte delle classi lavoratrici dipinto nel 1978-79 da Marinka e da Amelia Pardo per la Sala della Federbraccianti prima, per la Sala della Scuola sindacale di Ariccia poi, e...

Roma, 11 agosto 1996

A tre anni dalla morte del «cittadino» compagno

ENRICO RASCHIA

e ricordando la moglie

MARIA MORONI

i figli ricordando entrambi con tutto il cuore sottoscrivono per l'Unità.

Pietralacroce di Ancona, 11 agosto 1996

Il 10 agosto 1996 ricorre il sesto anniversario della scomparsa della madre

MARIA GIOVANETTI

I figli Giulio, Anna e Nello la ricordano con affetto e sottoscrivono per il nostro giornale.

Forlì, 11 agosto 1996

Nel nono anniversario della scomparsa di

GIOVANNI DONATI

la moglie Derna Zaccarini lo ricorda con immutato affetto.

Forlì, 11 agosto 1996

La segreteria, il comitato federale, le compagne ed i compagni del Pds di Bergamo ricordano con stima il compagno on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

con il quale la sinistra bergamasca ha diviso oltre 50 anni di lotte democratiche ed esprime le sentite condoglianze ai familiari ed ai compagni di Rifondazione comunista.

Bergamo, 11 agosto 1996

Segreteria e Comitato regionale lombardo del Prc si stringono attorno ai familiari e alla federazione di Bergamo per la perdita del compagno on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

comandante partigiano, deputato al Parlamento italiano, grande figura di comunista che ha dedicato tutta la sua vita agli ideali e ai valori di libertà e giustizia sociale.

Milano, 11 agosto 1996

I compagni Sacchi, Pesce, Strada, Negretti, Confalonieri, Milanato, Mascia, Nori e Stellina si stringono attorno alla famiglia e ai compagni bergamaschi per la scomparsa del partigiano e comunista on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

Milano, 11 agosto 1996

L'unità di base di Garbagnate Milanese «E. Berlinguer» si fa interprete della partecipazione dei compagni al dolore che ha colpito il sindaco e compagno Piermauro Pioli per la perdita della

MAMMA

Con un immenso abbraccio il Pds di Garbagnate.

Garbagnate, 11 agosto 1996

11-8-1993

11-8-1996

A tre anni dalla scomparsa di

RENZO RADICE

la sorella Ines e i nipoti tutti lo ricordano con affetto ai compagni ed agli amici che lo hanno conosciuto

Milano, 11 agosto 1996

Abbonatevi a

l'Unità

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE - Hotel La Playa*** - Tel. 0541/346154 - Piscina idromassaggio - Parcheggio - aria condizionata - camere telefono, cassaforte - Menù a scelta - buffet verdura - colazione buffet - Fine agosto 57.000 - Settembre 49.000 - Sconto famiglie - gestione proprietari.

RIMINI - Marebello - Hotel Perugini ** - Tel. 0541/372713 Vicino Mare - camere servizi, balcone, telefono, TV a richiesta - cucina casalinga - Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq.) - Agosto 64.000/50.000 - Settembre 44.000 - sconti bambini.

BELLARIA - IGEA MARINA (Rimini) - HOTEL ORNELLA ** Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - 40 metri mare - tranquillo - Giardino - Parcheggio - camere servizi telefono - Ascensore - cucina romagnola - Agosto 60.000/50.000 - Specialissimo Settembre 39.000 - Bambino gratis.

Festa de **l'Unità**

OPPIDO LUCANO (Pz)
9/13 Agosto 1996

PROGRAMMA (concerti)

9 ven. ore 21.00 Apertura politica della festa
ore 22.00 **LA PARTENOPE**
(Musica italiana e partenopea)

10 sab. ore 22.00 **BALKANJA** in concerto
(musica multi-etnica)

11 dom. ore 22.00 **YO YO MUNDI** in concerto

12 lun. ore 22.00 Gruppi emergenti italiani:
BESTAFF (rock blues)
FRANGAR NON FLECTAR (rock)

13 mar. ore 22.00 **RATS** in concerto

All'interno della festa ci saranno stand gastronomici, mostre, video. Tutti i concerti sono gratuiti!!!

PDS di Oppido Lucano (Pz)
Tel. 0971/74.80.26

Le cifre ufficiali ferme a 82 vittime ma a tre giorni dall'alluvione nessuno conosce l'esatto numero dei dispersi

«I morti del camping sono il doppio»

È ancora una incognita l'esatto numero dei dispersi nella tragedia del camping dei Pirenei. Le autorità non hanno cifre ufficiali e qualcuno fa l'ipotesi che il numero dei morti, salito ieri a 82, possa alla fine anche raddoppiare. Le squadre di soccorso continuano a scavare nel fango ma ci vorranno giorni per avere l'esatto quadro della catastrofe. Intanto mentre infuriavano le polemiche è stata avviata una inchiesta sulle responsabilità per l'ubicazione del camping.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. A tre giorni dalla catastrofe del campeggio di Biescas, sui Pirenei spagnoli, i soccorritori hanno oggi recuperato altri 10 corpi senza vita ma sul bilancio della spaventosa alluvione, salito a 82 morti, continua a gravare l'angosciosa incognita del numero dei dispersi. Per evitare «un inutile allarme sociale», secondo la radio nazionale, le autorità sono caute, persino reticenti sulle persone che ancora mancano all'appello. L'ipotesi che il numero delle vittime

possa persino raddoppiare, tuttavia, purtroppo rimane tragicamente valida. «L'inferno si nasconde sotto il fango», scriveva stamane il quotidiano madrilenno «Diario 16». E la «Vanguardia» di Barcellona, in prima pagina titolava: «Nessuno sa quanti siano i desaparecidos». Inizialmente la Protezione civile aveva parlato di 144 dispersi ma poi non ha fatto più cifre: ora c'è chi dice 20, chi 40, chi 80 e orientarsi in questo balletto di numeri è impossibile. «C'è una sola

certezza - ha detto un responsabile dei vigili del fuoco - a Biescas troveremo altri morti». Mentre le polemiche sull'ubicazione pericolosa del campeggio continuano, i mille soccorritori hanno spostato più a valle le loro ricerche, nella zona di una diga sul Rio Gallego situata a Sabinanigo, 15 chilometri più a sud.

Oggi hanno ripescato diversi corpi in questo punto ma le operazioni sono rese difficili dal groviglio di detriti - arbusti, tronchi, massi e carcasse di auto e roulotte - trascinati giù dalla piena. I cadaveri vengono trasportati nella cittadina di Jaca dove, in un modernissimo palazzo del ghiaccio, è stata allestita una irreal camera ardente e dove i familiari delle vittime sono condotti per il riconoscimento. Altre salme sono all'obitorio di Saragozza, capoluogo della regione dell'Aragona. Qui da due giorni c'è il corpo di una bambina di quattro anni già identificata. La madre è tra i dispersi, il padre - di-

strutto dalla tragedia - è ricoverato in un ospedale psichiatrico di Pamplona. Il quotidiano «El Mundo» torna a dire che il camping era stato costruito in violazione di tutte le norme di sicurezza in una zona ad alto rischio di inondazioni. Secondo un primo rapporto tecnico delle autorità regionali, invece, la sciagura è stata provocata solo da fenomeni naturali che si possono ripetere «si e no ogni mille anni». Non è ancora chiaro quanti campeggiatori ci fossero al «Las Nieves» al momento della sciagura. Il dischetto del computer è illeggibile ma almeno è stato recuperato un registro da cui risulta che le presenze erano almeno 654.

Il quotidiano «Diario 16» sostiene però che anche sulla base di questa cifra non è possibile avere un'idea precisa del numero dei dispersi. Nel campeggio quella sera potevano esservi venuti a trovare anche amici o parenti dei villeggianti o gente di passaggio. Inol-

tre, secondo il giornale, non bisogna dimenticare che l'enorme massa di acqua e fango che ha spazzato via il «Las Nieves» ha investito anche la «260», una strada statale che passa nelle vicinanze. «Sicuramente tra le auto ancora sepolte sotto la melma ce ne sono alcune che non erano al campeggio, ma che transitavano di lì in quel momento», ha detto uno dei soccorritori al giornale. «Ma parlare di altri cento morti, come fa qualcuno - ha aggiunto - secondo me è eccessivo». Oggi la procura di Huesca - il capoluogo di provincia - ha dichiarata aperta un'inchiesta ufficiale per stabilire le eventuali responsabilità della tragedia mentre è stato annunciato che le ricerche, lungo la valle del fiume Gallego, proseguiranno per tutto agosto. Delle 82 vittime accertate 77 hanno un nome e alcune hanno già ricevuto sepoltura. Tra i morti, per ora, risultano esserci sei stranieri, una famiglia di quattro olandesi e due francesi.